

Conquiste del Lavoro

Anno 70 - N. 193

VENERDÌ 19 OTTOBRE 2018

Quotidiano di informazione socio economica

ISSN 0010-6348



Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl a socio unico. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg.Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Muzi. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365. Email: conquiste@cdl.it. Registrazione Tribunale di Roma n. 569/20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativi Euro 65,00. - C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedelavoro.it.

Osservatorio Inps: + 150 mila nei primi 8 mesi. Cisl: bene calo cig, ora devono partire le politiche attive

Contratti stabili in aumento

Nei primi otto mesi del 2018 le assunzioni dei datori di lavoro privati complessive sono state 5.045.926 (+6,9%) a fronte di 4.160.178 cessazioni (+10,47%) con un saldo positivo di 885.748 rapporti di lavoro, inferiore comunque a quello del-

lo stesso periodo del 2017 (951.338). Lo si legge nell'Osservatorio Inps nel quale si sottolinea che per i rapporti a tempo indeterminato nei primi 8 mesi del 2018 la variazione è positiva per 149.565 unità. Ad agosto le assunzioni con contratti a tempo determinato so-

no state 165.998 con un calo del 12,5% rispetto alle 189.831 dello stesso mese del 2017.

Prosegue la riduzione della cig: a settembre 2018 sono state autorizzate 11.319.157 ore di cassa con un calo del 44,18% rispetto a settembre 2017. Nei primi nove mesi dell'anno so-

no state autorizzati 162 milioni di ore di cassa con un calo del 38,7% rispetto ai 264,5 dei primi nove mesi del 2017. Il crollo delle ore autorizzate di cassa integrazione è dovuto soprattutto alla riduzione delle autorizzazioni per la cassa straordinaria.

Per il segretario genera-

le aggiunto della Cisl Sbarra "il calo delle ore autorizzate per la cig è un segnale di miglioramento della congiuntura economica ma è anche attribuibile al fatto che molte aziende hanno esaurito i periodi massimi senza aver potuto completare i programmi di ristrutturazione e senza che vi sia effettiva disponibilità di strumenti di politica attiva del lavoro. Fa in parte da contrappeso l'aumento delle domande di disoccupazione. Sono necessari interventi normativi che tengano conto delle esigenze delle aziende di completare i percorsi di ristrutturazione o di uscire da crisi di mercato. Positivi, dunque i provvedimenti emanati dal Governo sulla cig per cessazione e procedure concorsuali e sull'ampliamento alle aziende sotto i 100 dipendenti della possibilità di proroga per ristrutturazioni

complesse". Aggiunge Sbarra: "Si tratta di prime importanti risposte alle richieste che il sindacato ha posto nell'incontro con il Ministro Di Maio, a cui deve seguire la proroga delle cigs e dei contratti di solidarietà in scadenza in tutte le aree di crisi con adeguate coperture finanziarie nella prossima legge di bilancio. Ma soprattutto deve essere avviato il potenziamento dei centri per l'impiego, su cui non è ancora chiaro come si voglia procedere". Intanto Cgil Cisl e Uil chiedono di riprendere e accelerare la trattativa al ministero del Lavoro per dare ai riders tutele contrattuali e normative. Nell'ultimo tavolo tecnico, l'11 settembre scorso, si erano cominciati ad individuare temi specifici per dar vita ad una soluzione contrattuale.

Giampiero Guadagni

Manovra, il commissario Ue Moscovici: deviazione "senza precedenti nella storia del Patto di stabilità". Lunedì gli esecutivi unitari di Cgil, Cisl e Uil per fare una valutazione su Def e legge di bilancio

Ricci

a pagina 2

Unicoop Tirreno Spiragli nella vertenza

Spiragli nella vertenza che ha coinvolto i lavoratori di Unicoop Tirreno. Nel corso del tavolo sul piano industriale attivato al Mise tra Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs e la direzione aziendale, la cooperativa di consumatori si è resa disponibile al confronto e successivamente ad avviare il negoziato per il rinnovo dell'integrativo aziendale. La Fisascat ha accolto positivamente la dichiarazione della cooperativa sulla sospensione della cessione degli otto punti vendita del Sud del Lazio - a Pomezia, Fiumicino, Velletri, Aprilia, Genzano, Collesubice, Frosinone - dove sono complessivamente occupati 270 lavoratori. Spiega il segretario nazionale Dell'Orefice: "Valutare - mo se ai proclami seguiranno fatti concreti. La salvaguardia dell'attuale perimetro di vendita rappresenta un aspetto irrinunciabile, non siamo disponibili ad imbarcare una fase negoziale se la cooperativa non chiarirà sin da subito che alla fine del percorso nessuno tra i lavoratori sarà licenziato". Prossimo incontro il 29 ottobre.

Cent'anni mai di solitudine



CIL, un secolo di sindacato dei lavoratori. Ragazzini (Cisl): esperienza fondativa che parla ancora oggi

Servizi alle pagine 4-5

La confusione istituzionale ripropone il tema della presenza dei cattolici nel sociale e in politica

Cent'anni di sindacato bianco aiutano a capire il passato per guardare al futuro

Il centenario della fondazione della Cisl, la Confederazione Italiana dei Lavoratori, ricordato ieri al Cnel con un convegno di studi organizzato dalle Fondazioni Pastore, Tarantelli, Nocentini e Grandi, dall'Archivio del movimento sociale cattolico Mario Romani e dall'Isacem, in collaborazione con Cisl, Acli e Azione Cattolica nazionali ("Un secolo di sindacato dei lavoratori"), è stata l'occasione non solo per rievocare un pezzo importante della storia del nostro Paese ma anche per riflettere sulle vicende politiche e sociali del pre-

sente. Il frangente storico che vede la nascita del sindacato bianco fondato nel 1918 da Gianbattista Valente, cattolico impegnato nel sociale tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 che incrocia quindi la pubblicazione della Rerum Novarum di Leone XIII (1891) e la "Questione sociale", il "non expedit" con i cattolici fuori dalle istituzioni, l'Opera dei Congressi con la diaspora silenziosa tra clerico moderati e democratici cristiani, la Democrazia Cristiana di Murri, il Partito Popolare di Sturzo e l'ascesa del Fascismo, presenta

infatti non pochi punti di contatto con il presente.

La nascita e il declino della Cisl si incrociano infatti con la nascita e il declino del Partito Popolare di Sturzo sotto la pressione del fascismo. Due percorsi che procedono in parallelo, non casualmente, come nota Pino Acocella. Tanto che, come rileva Roberto Violi, il modello organizzativo della Cisl verrà ripreso anche dal Ppi (Sturzo segue da vicino la genesi della Cisl, la Cisl contribuisce alla nascita del partito e il prete di Caltagirone interviene nella vita interna del sindacato bianco portando

Giovanni Gronchi alla segreteria della confederazione al posto di Valente).

Già dall'introduzione del presidente del Cnel, Tiziano Treu, si capisce che oggi, come allora, c'è una forte preoccupazione per la tenuta dei corpi intermedi. Il Cnel, dice infatti Treu, è la casa dei corpi intermedi. Una casa, che dopo la campagna referendaria del Governo Renzi, è stata restaurata ma che "deve essere ancora difesa e promossa".

Un concetto che viene ripreso anche dal segretario confederale della Cisl, Piero Ragazzini, che, ricordando come la Cisl si sviluppi "in un territorio di confine tra il sociale e il politico" sulla spinta della Rerum Novarum, si domanda "qual è il nuovo ruolo del sindacato nella trasformazione politica e sociale del Paese" e come può la Cisl (anche in rapporto con il mondo sindacale e l'associazionismo cattolico e non) "mantenere la propria carica innovativa nel panorama sociale italiano e nel contesto globale", in un contesto che ci pone di fronte "all'insorgere di nuovi e pericolosi fascismi". La chiave, rispetto a tali domande, come al solito, è nel "metodo" del sindacalismo di matrice cristiana, che il professor Aldo Carera individua nella "collaborazione" di classe, "paritetica", tra imprenditori e lavoratori che - oltre a riconoscersi reciprocamente come soggettività autonome e complementari - condividono il governo e gli utili dell'impresa.

Ma resta, ingombrante come un macigno, la questione del contesto politico. Su questo, le parole più forti, rispetto all'attualità, le usano l'ex presidente dell'Azione Cattolica Raffaele Cananzi e il vicepresidente delle Acli Stefano Tassinari. "Viviamo in un conte-

sto di grande confusione nel nostro Paese - avverte Cananzi - sia sul terreno istituzionale, sia nelle scelte della politica, sia nella messa al bando di una serie di istituti di garanzia", che pone la democrazia in una fase di "sofferenza fortissima" e chiama i cattolici ad un rinnovato "impegno comune per ricostruire e rigenerare una cultura democratica" e difendere la Costituzione. E non è difficile cogliere in queste affermazioni un riferimento allo scontro istituzionale tra la maggioranza di governo e il Quirinale, gli organismi di garanzia e la Banca d'Italia a cui si è assistito nelle scorse settimane.

Oggi, dice Tassinari, occorre coltivare la memoria di quella storia, che vedeva un laicato in posizioni più avanzate rispetto ai vescovi (mentre oggi è il contrario), battendosi con rinnovato coraggio "contro la disgregazione dell'Europa" e per riportare le masse popolari alla partecipazione in una democrazia sostanziale e non formale. "Oggi - aggiunge - assistiamo infatti al trionfo delle disuguaglianze anche in politica. Disuguaglianze - spiega il vicepresidente Acli - che vengono prima di quelle economiche (e spesso ne costituiscono l'origine, Ndr), perché le classi popolari non hanno la stessa capacità di altre di influire sulle scelte della politica". Il riferimento è a quelle classi dominanti, che in certi casi riescono addirittura a dettare l'agenda di governo a forze politiche che si muovono come bandiere al vento, a cui bisogna opporre l'organizzazione del consenso popolare sul piano politico (e, senza confusioni di ruolo, l'organizzazione dei lavoratori su quello sindacale) per riequilibrare quel gap nella distribuzione della ricchezza prodotta che ha generato a distanza di oltre un secolo una nuova e profonda "Questione sociale" che rappresenta l'unico vero potente freno alla crescita economica del Paese. Non per alimentare un'idea di conflitto sociale, che non appartiene alla cultura cristiana, ma per ristabilire un livello minimamente accettabile di giustizia sociale.

Francesco Gagliardi



Mattarella ricorda "l'unico sindacalista eletto Capo dello Stato"

La Patria non è vuoto rigurgito nazionalistico

Nell'ennesima giornata di tensioni e toni altissimi, all'interno della maggioranza e anche (come di consueto) nella dialettica Governo-Ue, il presidente della Repubblica prova a fare un ripasso dei fondamentali della storia repubblicana e della Costituzione. Da Pontedera, nel corso della commemorazione di Giovanni Gronchi nel quarantesimo anniversario della scomparsa, Sergio Mattarella sottolinea che c'è distinzione tra i valori patriottici e le "infatuazioni di vuoti rigurgiti nazionalistici". "Interventista cattolico, volontario nella Prima guerra mondiale e decorato di una medaglia d'argento, due di bronzo e due croci di guerra, Gronchi - ricorda il Capo dello Stato - distinse tra significato e insopprimibilità dei valori patriottici e le infatuazioni di vuoti rigurgiti nazionalistici". In Gronchi, secondo Mattarella, vi fu un "esplicito" riferimento "a una coscienza nazionale che si rinnova, che attinge ai valori supremi spirituali e storici che la patria sintetizza, che rende imperiosa l'esigenza dell'autonomia e dell'indipendenza verso ogni egemonia dei più forti e che, proprio per questo preme per rompere il cerchio fatale dei miti della violenza, del diritto della forza, dell'equilibrio di potenze". "Quella che - aggiunge - una felice formula definì, in altri termini, il passaggio dal diritto della forza alla forza del diritto, nell'ottica della pacificazione internazionale".

Nel ricordare "l'unico sindacalista eletto Capo dello Stato", Mattarella parla anche di una presidenza che "ha accompagnato la scelta della nascita e dell'avvio dell'integrazione europea. Di

quella che oggi si chiama Unione Europea e che - pur con lacune e contraddizioni - ha assicurato un patrimonio inestimabile di pace e di benessere". I riferimenti del Capo dello Stato all'attualità sono, come sempre, innumerevoli. C'è l'Europa. Ma anche qualche passaggio che fa riflettere sulla sobrietà monetaria e sulle scelte di spesa pubblica. "La necessità di evitare un finanziamento inflazionistico della spesa statale, evitando deprezzamenti della lira - sottolinea Mattarella - venne condivisa da Gronchi che fece espresso riferimento, nel messaggio, alla esigenza inderogabile di mantenere condizioni di sanità monetaria, attraverso una saggia politica per gli investimenti e le spese".

Nel "ripassino costituzionale" Mattarella inserisce anche un compendio sulle prerogative del Capo dello Stato. Gronchi per primo individuò "un ruolo istituzionale nella figura presidenziale, utilizzando la 'cassetta degli attrezzi' contenuta nella Carta". Il Capo dello Stato, è "custode della Costituzione", "portatore dell'indirizzo di attuazione e di rispetto della Carta". Per Gronchi, ricorda ancora Mattarella, spetta al Colle "più per dovere che per diritto, il segnare indirizzi e orientamenti quando lo ritenga essenziale agli interessi della Nazione". "E con ciò - aggiunge il Capo dello Stato - nessun tentativo di sovrapporsi o di sostituirsi al Parlamento o all'Esecutivo ai quali resta integra e rispettata la libera responsabilità di accogliere o no questi orientamenti".

I. S.



Foto Archivio Isacem

La Cisl, un'esperienza "fondativa" che parla ancora oggi

di PIERO RAGAZZINI *

Riflettere sul sindacato significa trattare contemporaneamente di idee e di azioni concrete, di contesti storico-sociali e di figure significative che, in prima persona, si sono fatti carico dell'impegno per innalzare le condizioni materiali e spirituali delle lavoratrici e dei lavoratori.

Un impegno portato avanti spesso, come nel periodo storico che vede la nascita e il declino della Cisl, in condizioni per nulla agevoli e che non potevano dare per scontato uno sviluppo democratico della società.

Come è noto la Cisl, come altre confederazioni sindacali, trae origine da quell'ampio movimento che ha caratterizzato il mondo cattolico, insieme a quello socialista, mazziniano, anarchico, delle società di mutuo soccorso di fine Ottocento, introducendo la specificità di un'organizzazione di stampo diverso, propriamente sindacale e affiancando una società e un'economia italiana che andavano trasformandosi, anche a seguito della tardiva industrializzazione del nostro paese.

Ma c'è un aspetto significativo che voglio solo accennare: la Cisl si sviluppa in un territorio di confine tra il sociale e il politico, grazie alla grande energia di un'enciclica come la nota "Rerum Novarum" di Leone XIII e in superamento progressivo di quel "non expedit" che la Chiesa Cattolica aveva pronunciato a seguito della presa di Roma. Un impegno sociale portato avanti da figure che dobbiamo ricorda-

re ai giovani e a tutti i sindacalisti: un nome per tutti: Giuseppe Toniolo, di cui, proprio in questo mese di ottobre, ricordiamo il centenario non della nascita, come per la Cisl, ma della scomparsa.

Un passaggio ideale di testimone da questa figura importantissima del cattolicesimo sociale al sindacato che ci porta a ricordare altre importanti personalità come quelle di Giovanni Battista Valente e Achille Grandi. Uomini decisi vi per costituire, nel 1918, alla fine del primo conflitto mondiale, la prima confederazione sindacale di ispirazione cristiana che riunificò i numerosi sindacati di mestiere e di territorio che erano sorti negli anni precedenti con questa ispirazione.

E' compito degli storici analizzare la specificità di ispirazione e sindacale della Cisl che, proprio pochi giorni prima della scomparsa di Toniolo, si dette il suo primo statuto e il suo primo documento programmatico/operativo: un documento non solo organizzativo, ma progettuale, con i suoi famosi dodici punti che, certamente, verranno analizzati ampiamente in seguito. Voglio citare solo alcuni degli elementi programmatici della Cisl che mi sembrano di assoluta attualità o significativi: il tema della gestione del collocamento e delle assicurazioni contro la disoccupazione (punto secondo), l'organizzazione dell'arbitrato nei conflitti di lavoro (punto quinto), le posizioni avanzate sull'orario di lavoro e la parità uomo donna (punto ottavo), il frazionamento del latifondo agricolo (punto decimo).

Ma è il punto programmatico finale di questa Confederazione che, credo, debba farci riflettere più di tutti e in maniera non rituale. Di fronte a un mondo che oggi dissennatamente e capillarmente si riarma, ripropone il servizio militare di leva ed esalta i sovranismi nazionali, è il dodicesimo punto, stilato a pochi giorni dalla "vittoria mutilata", a costituire un testo di bruciante attualità proponendo: "il disarmo degli Stati e l'abolizione della leva militare a fronte della costituzione di un arbitrato internazionale per la Pace".

Cambiando argomento vi è un ulteriore tema, credo, debba esserci caro, senza forzature e debba subito allontanarci da un equivoco possibile.

La Cisl fin da subito, ancorché esplicitamente cristianamente ispirata, fu aconfessionale

(potevano aderirvi lavoratori di qualsiasi credo religioso) ed automa rispetto alla sfera partitica.

Nessuno vuole negare che tra l'esperienza della Cisl nata dopo il primo conflitto mondiale e quella della Libera Cgil prima e della Cisl poi, nate a valle del secondo, vi siano anche delle differenze. Non lo faceva nemmeno Giulio Pastore. Ma questo aspetto di libertà ed autonomia, di cui possiamo trovare numerose tracce concrete nella storia, ci consegna l'impegnativo e attualissimo testimone della "laicità" nel tempo della complessità e dell'interdipendenza.

In un volume pubblicato ormai venti anni fa Vittorio Rieger indicava due punti di vista nel considerare la laicità della Cisl che originano anche dalle scelte lungimiranti compiute un secolo fa dalla Cisl: un primo, più ristretto e "testuale", riferito alla "scelta costitutiva" della Cisl di non essere un sindacato di ispirazione confessionale (malgrado la forte presenza cattolica al proprio interno) e un secondo più ampio, riferito al fatto che nella Cisl, anche in conseguenza della scelta non-confessionale - non si determinò una "egemonia" preconstituita di un'ideologia o di un'appartenenza politica, con conseguenze positive sia per il pluralismo interno che rispetto all'apertura verso idee, culture, esperienze esterne.

Questi contributi ci permettono una riflessione "soggettiva" sulla laicità aconfessionale della Cisl che, ovviamente, si basa anche su eventi e documenti storici e che non fu priva di confronti e conflitti interni.

Vincenzo Saba avvertiva, nel riflettere sulla "laicità" cislina, di non venire meno alla necessità di non confondere tale approccio con una mancanza di radicamento rispetto a forti principi e salde convinzioni.

Questo habitus programmatico e generale è testimoniato, ancora oggi, in primis dall'art. 2 dello Statuto Confederale e da quelle che, aggiungeva Mario Romani, erano: "forti e motivate premesse di carattere generali, idee generali sull'uomo, sulla società e sul futuro dell'uomo e della società".

Come è noto, una delle scelte fondamentali operate dalla dirigenza cislina fu quella dell'adesione non all'internazionale del sindacalismo cristiano, ma all'internazionale dei sindacati liberi.

E' proprio con il termine di "scelta" che lo storico Guido Formigoni ha voluto qualificare questa lungimirante decisione di Giulio Pastore e Mario Romani.

Formigoni ammette che si trattò di un risultato emerso non solo per l'esistenza di un disegno coerente, ma anche sotto la pressione dei fatti. Gli aspetti più evidenti di questa collocazione internazionale erano sempre i soliti due: l'apartiticità e l'aconfessionalità del sindacato.

L'adesione all'internazionale dei sindacati liberi fu decisione esplicita di collocarsi positivamente in un quadro politico pluralista e in quadro economico imperniato sul mercato, con attenzione a contemplare gli interessi dei lavoratori con il bene comune, superando anche la "vecchia cultura corporativa" presente non solo nel sindacalismo cristiano prefascista, ma anche in alcuni teorici della dottrina sociale cristiana attivi nel secondo dopoguerra.

A cento anni esatti (1918) dalla fondazione della Cisl (Confederazione Italiana dei Lavoratori, di matrice cattolica) è possibile, rispetto alla Cisl, individuare sia alcuni elementi di continuità (a partire dal ruolo di alcuni uomini, come lo stesso Pastore, ad esempio) che di evoluzione e differenza, come peraltro più volte rivendicato da Pastore stesso.

Sarebbe però errato e paradossale guardare alla laicità cislina come un "sacro testo", un elemento identitario avulso dalle trasformazioni del lavoro e della società.

Laicità e aconfessionalità, non solo nel contesto italiano, ma europeo ed internazionale, sono due pilastri fondativi lungimiranti, densi di prospettiva. Essi si confrontano con altri due aspetti originari: l'autonomia (e con essa il pluralismo associativo) e la concezione della contrattazione, in particolare aziendale, cui già la Cisl, cento anni fa, dette contributi interessanti, affiancandovi peraltro il tema anticipatorio dell' "azionariato del lavoro".

Comprendere quanto questi ultimi punti si radichino nell'esperienza della Cisl e siano tuttora di attualità è compito, importante, di questo centenario.

Come alle origini del sindacato nuovo vi fu la grande scommessa sulla modernizzazione della società e dell'economia italiana, così oggi laicità ed aconfessionalità possono gui-

dare la Cisl nella globalizzazione frammentata e nella trasformazione del lavoro, dipendente e non, collegandosi con altre ragioni fondative: si pensi all'europeismo e al rifiuto del sovranismo nazionale espressi nell'art. 2 dello Statuto Confederale.

La domanda del tempo di oggi è: quale è il nuovo ruolo del sindacato nella trasformazione politica e sociale del paese? Come può la Cisl (anche in rapporto con l'intero mondo sindacale e al mondo dell'associazionismo cattolico e non, qui ben rappresentato) mantenere la propria carica innovativa nel panorama sociale italiano e nel contesto globale?

Di fronte agli smottamenti della globalizzazione turbocapitalista, ma anche alle profonde trasformazioni della gig economy, quale può essere la nuova collocazione "laica" della Cisl, e quale la sua proposta di tutela, contrattazione, rappresentanza del lavoro, tutto il lavoro?

Sta qui, nell'indicazione in primis di un metodo, l'attualità dei valori costitutivi della Cisl, come della Cii.

Valori che dobbiamo rispolverare non attraverso la: "memoria dei sedentari", di chi produce solo medaglie e musei, ma con la "memoria dei viandanti", di coloro che sono in cammino e che, forti delle proprie radici, sono pronti a rimettersi in discussione e ad affrontare le difficoltà e le opportunità di quello che, opportunamente, un intellettuale raffinato come Mauro Ceruti ha definito: "il tempo della complessità".

Una memoria che ci richiama anche ai rischi di oggi, di fronte all'insorgere di nuovi e pericolosi fascismi.

Tornando a cento anni fa, mi ha molto colpito leggere che, recentemente, un autore di origine indiana ha individuato in D'Annunzio e nell'impresa di Fiume del 1919, il punto di partenza dei tratti salienti del presente: la rabbia, la violenza, una ribellione non generativa ma distruttiva contro i potenti e l'establishment.

Oggi facciamo memoria degli stessi anni, ma di un approccio completamente diverso, opposto.

La Cisl costruiva, infatti, mobilitazione dei lavoratori attraverso sentieri di pace.

A fianco ad essa, però, cresceva quella pianta malsana che ne portò allo scioglimento violento e al baratro dei totalitarismi del Novecento.

E' un monito e una lezione che non possiamo e non vogliamo dimenticare.

* Segretario confederale Cisl

